

mobili. Per conseguenza la madre e la figlia passarono a Vienna ove furono rinchiuso in un convento e il figlio Francesco Leopoldo mandato presso i Gesuiti a Praga. Il conte Caraffa prese Alba-Reale il 19 maggio dopo lunga difesa. Il 6 settembre susseguente l'elettore di Baviera conquistò colla spada alla mano Belgrado assediata sino dal giorno 21 agosto. Questa città fu ripresa dai Turchi l'8 ottobre 1690 col favore dell'incendio dato ad un magazzino di polvere. L'anno 1691 seguì la battaglia di Salenkemen il 19 agosto tra il principe di Buda ed i Turchi. Grande fu dall'una parte e dall'altra la carnificina, e dubbio il successo. Il gran-visir Kioprili in un coll'agà dei gianizzeri perì nell'azione. L'anno 1697 il dì 11 settembre il principe Eugenio riportò contra i Turchi vittoria a Zenta. Ventimila di quegli infedeli col gran-visir e diciassette pascià rimasero sul campo oltre diecimila che annegarono e più di tremila fatti prigionieri. Immenso fu il bottino. Ma la gloria di cui si coprì Eugenio in quella giornata nol mise al coperto dai colpi dell'invidia. L'imperatore gli aveva fatto vietare di impegnare un'azione generale. Quelli che avevano istigata una tale proibizione ottennero che al suo ritorno a Vienna venisse posto agli arresti. Quando lo si chiese della sua spada: *Eccola, diss'egli, poichè la domanda l'imperatore: essa è ancora fumante del sangue nemico. Acconsento di non più cingerla ove non possa adoprarla in suo servizio.* Leopoldo rimase tanto commosso da questo tratto generoso che tener fece al principe uno scritto ove lo autorizzava a diportarsi nella guerra a quella guisa stimasse la più opportuna senza potesse in verun tempo venir chiamato a giustificarla. L'anno 1699 si segnò il trattato di pace a Carlowitz il 25 e 26 gennaio tra l'imperatore ed i Turchi. Con questo trattato l'imperatore rientrò in possesso della Transilvania, della Schiavonia e di tutta l'Ungheria al di qua della Sava, e i Turchi conservarono Temeswar in un all'Ungheria al di là di quel fiume. Il principe Francesco Leopoldo Racoczi figlio di Francesco Racoczi e nipote di Giorgio II Racoczi scappò il dì 9 novembre 1701 dalla prigione di Neustadt ove l'avea relegato l'imperatore e si recò in Ungheria a formare un nuovo partito. La Francia gl'inviò dei soccorsi nel 1705. Nel mese di